

Ma se invece la bandiera che tenete in mano è quella della politica nazionale, che è oggi la politica della neutralità, e domani non deve essere modificata senza l'intervento del Parlamento, se è questa la politica che seguite non temete del paese, non temete mai della libertà, essa è la miglior forza che può sostenere nelle difficili contingenze un Governo costituzionale.

Dietro a ciò, dichiarandomi poco soddisfatto, perchè incomplete sono le dichiarazioni del Ministero, ed aspettando quelle che ho avuto l'onore di chiedere, riservo completamente il mio voto.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole Musolino, ma, avendovi rinunciato, il turno viene all'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Domanderei che parlasse un altro in senso diverso dell'onorevole La Porta, tanto più che, come ho visto, vi sono iscritti oratori di quegli altri banchi, per cui sarebbe opportuno di alternare, onde possano essere manifestate tutte le opinioni sulla politica interna ed esterna del Gabinetto.

PRESIDENTE. Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Berti Domenico.

BERTI D. Rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Ora spetterebbe all'onorevole Bonfadini, ma non è presente. Viene dopo l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Parli dunque l'onorevole Morelli Donato.

Alcune voci a destra. Vi rinunciate!

MORELLI DONATO. No, non vi rinunzio.

OLIVA. Dopo parlerò io.

PRESIDENTE. Hanno dunque cambiato turno.

MORELLI DONATO. All'ora che è, e col caldo che fa, la Camera non può aspettarsi da me un discorso, tanto più che a farne io sono poco atto: mi limiterò puramente e semplicemente all'interpellanza che intendo dirigere al presidente del Consiglio, al ministro degli affari per l'interno.

Per quali cause funeste dal mese di dicembre ad oggi in molte provincie del regno d'Italia la sicurezza pubblica, che già era quasi in esse ristabilita, è venuta man mano turbandosi, è venuta man mano mancando, fino al punto che oggi il brigantaggio e la malvivenza sono tornati come nei tempi peggiori, e coprono di stragi, di rapine, d'incendi quelle povere provincie?

Domando al presidente del Consiglio ed al ministro per gli affari interni come sia accaduto che dal mese di dicembre fino ad oggi, noi siamo stati condannati ad assistere all'apparizione di famigerate bande dell'associazione repubblicana universale, malamente ed incapacemente prevenute dagli agenti del Governo, ed anche peggio represses.

Io domando al presidente del Consiglio, al ministro per gli affari interni come mai accadde che dal mese di dicembre fino ad oggi in tutte le nostre città le più

tranquille il disordine è all'ordine del giorno, l'agitazione, i *meetings*, e più che *meetings*, le illegali dimostrazioni sono sovente causa di spargimento di sangue, sono sovente causa di perturbazioni, di sconvolgimenti profondi, che arrestano il commercio e le industrie, e tolgono i mezzi di ogni sviluppo all'attività nazionale?

Io domando al presidente del Consiglio quali misure egli abbia adoperate pel passato e quali intenda adottare ora per porre termine ad uno stato di cose impossibile, ad un tale stato di cose che, qualora durasse, porrebbe a repentaglio e comprometterebbe quella linea di condotta politica estera così brillantemente tracciata dal ministro degli affari esteri (*Ilarità a sinistra*), la quale ha strappato gli applausi di quest'Assemblea ed alla quale io francamente e lealmente mi associo.

PRESIDENTE. Onorevole Oliva...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Intendo rispondere subito alle interpellanze incisive dell'onorevole deputato Donato Morelli.

Egli accusa il ministro dell'interno, esclusivamente lui, di avere dal mese di dicembre in poi lasciato che il paese entrasse in un periodo di disordine, che non vi fosse più sicurezza alcuna, che il brigantaggio infierisse in tutte le provincie meridionali, che i *meetings*, le dimostrazioni di piazza fossero all'ordine del giorno, che nulla si sia fatto, nulla si sia preveduto e domanda che cosa s'intenda di fare.

Mi pare che il riassunto delle sue domande sia questo.

Ora, avanti tutto, bisogna constatare se sia vero che la sicurezza pubblica si trovi in quello stato miserando indicato testè dall'onorevole Donato Morelli. Ebbene, egli è un fatto che lo stato delle cose è ben lungi dall'essere quello che egli ci ha così cupamente colorito.

MORELLI D. Domando la parola per un fatto personale. (*Ilarità*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dividiamo pure in tre parti i suoi appunti, onde potervi più distintamente dare adeguata risposta.

Il Ministero... perdoni l'onorevole Morelli, fu un *lapsus linguae*, che le prometto non succederà più, poichè doveva dire: il ministro dell'interno.

Ebbene, il ministro dell'interno, proprio lui, non ha saputo prevedere la costituzione delle bande insurrezionali, le lasciò scorrazzare impunemente, non è pervenuto in tempo conveniente a vincerle, a scioglierle.

Ora, o signori, chi si ricorda di quel disgustoso periodo di tempo nel quale alcune bande sorsero in diverse provincie italiane, ben sa che il Governo fece tutto quanto era possibile per prevedere, provvedere e reprimere.

In prova, io ricorderò brevemente come siano andate le cose in quel tempo.

Se si vuol parlare dei fatti di Pavia e di Piacenza,